

IV° Corso internazionale di formazione dei Cappellani Militari Cattolici

al diritto internazionale umanitario

Vaticano, 26 ottobre 2015

Saluto di benvenuto

S. Em. Cardinale Peter K.A. Turkson

Presidente

Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Eminenze,

Eccellenze,

Cari amici,

Ho il piacere di darvi il benvenuto in apertura del *IV° Corso internazionale di formazione dei Cappellani Militari Cattolici al diritto internazionale umanitario*, sul tema “Conflitti armati non internazionali e ‘nuovi conflitti’”. La protezione della dignità umana alla luce del diritto internazionale”.

Questo Corso di formazione si situa in un contesto internazionale drammatico, caratterizzato da una moltitudine di conflitti armati, la maggioranza dei quali non si combatte fra forze armate governative, bensì vede la partecipazione di attori armati non statali. Penso, tra gli altri, ai conflitti che si svolgono da ormai troppi anni in Colombia e in Myanmar, a quelli che devastano alcune aree dell’Africa, in particolare la regione dei Grandi Laghi, o ancora alle guerre che si combattono in Afghanistan, Iraq, Siria e Ucraina. Mentre accogliamo con gioia gli spiragli di pace apertisi recentemente in Colombia, manteniamo viva la speranza che si trovino presto soluzioni giuste anche per gli altri conflitti in atto.

L’obiettivo del Corso è quello di esplorare le sfide attuali del diritto internazionale umanitario, con le sue luci e le sue criticità, applicabile a questo tipo di realtà, con l’auspicio che le riflessioni che si svolgeranno nei prossimi giorni possano esservi di aiuto nella vostra missione di accompagnamento spirituale dei membri delle forze armate e delle loro famiglie.

Come sapete, questo Corso costituisce una delle iniziative poste in essere dalla Santa Sede in adempimento degli impegni assunti durante la *31^a Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa*, che si è tenuta a Ginevra dal 28 novembre al 1° dicembre 2011.

La Santa Sede partecipa a questa Conferenza internazionale come membro a pieno titolo, avendo ratificato le principali Convenzioni e relativi protocolli che costituiscono il diritto internazionale umanitario, sia quelle relative alle vittime dei conflitti armati ed ai beni culturali, che quelle concernenti i metodi e i mezzi di combattimento. Se questi accordi internazionali, si sa, sono troppo spesso oggetto di violazioni, essi hanno comunque il merito di codificare alcuni principi essenziali di umanità ed il nobile fine di tentare di umanizzare gli effetti devastanti della guerra, il cui carattere fondamentalmente disumano resta una ferma convinzione della Santa Sede.

Quest'ultima, nel ratificare i due Protocolli addizionali alle Convenzioni di Ginevra del 1949, ha dichiarato quanto segue:

« le Saint-Siège réaffirme à cette occasion sa profonde conviction quant au caractère fondamentalement inhumain de la guerre. Une humanisation des effets des conflits armés, comme celle qui est entreprise par les deux Protocoles, est accueillie avec faveur et encouragée par le Saint-Siège dans la mesure où elle se propose d'apaiser des souffrances humaines et où, dans le déchaînement des passions et des forces maléfiques, elle tend à sauvegarder les principes essentiels d'humanité et les biens suprêmes de la civilisation. Le Saint-Siège exprime par ailleurs sa ferme conviction que le but ultime, celui qui est digne de la vocation de l'homme et de la civilisation humaine, doit être l'abolition de la guerre »¹.

La stessa *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et Spes*, di cui quest'anno ricorre il 50° anniversario, mentre afferma in maniera esplicita la “condanna assoluta della guerra”², asserisce anche il dovere di mitigarne l'inumanità³.

È in questa prospettiva che si colloca il Corso di formazione che si apre quest'oggi. Quest'ultimo si compone di tre parti.

La prima parte è consacrata alla protezione di alcuni gruppi di persone particolarmente vulnerabili che necessitano, dunque, di una protezione speciale. Si tratta di coloro che hanno perso la libertà per ragioni connesse al conflitto; dei feriti, malati e naufraghi; dei rifugiati e sfollati; delle donne e dei bambini.

¹ Déclaration formulée lors de la ratification du *Protocole additionnel aux Conventions de Genève du 12 août 1949 relatif à la protection des victimes des conflits armés non internationaux (Protocole II)*, 8 juin 1977.

² CONCILIO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et Spes*, 7 dicembre 1965, para. 82.

³ *Ibidem*, para. 79.

La seconda parte è dedicata alla condotta delle ostilità. Dopo aver esaminato i principi fondamentali che governano la condotta delle ostilità ed aver riflettuto sulle più gravi violazioni del diritto umanitario, si approfondiranno due tematiche di grande attualità, come l'uso delle armi letali autonome e la guerra cibernetica.

Infine, la terza parte ha come oggetto la promozione del rispetto del diritto umanitario, sia da parte delle forze armate governative che da parte degli attori armati non statali. Questa sessione si chiuderà con una presentazione concernente il contrasto all'impunità ed il ruolo della Corte Penale Internazionale.

All'interno del Corso, sono previsti due gruppi di lavoro, durante i quali, cari ordinari e cappellani militari, potrete riflettere e scambiarvi le vostre rispettive esperienze su alcuni aspetti della vostra missione di accompagnamento spirituale delle forze armate: vi interrogherete su come il vostro mandato possa contribuire a prevenire le violazioni più gravi del diritto umanitario, e su quale cura pastorale specifica assicurare ai militari ed alle loro famiglie, specialmente per quanto concerne i combattenti che hanno assistito a crimini atroci. Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace accorda una grande importanza a questi due momenti, che ci consentiranno, attraverso le brevi relazioni che ne seguiranno, di entrare in dialogo con voi e conoscere le difficoltà e i successi della vostra missione.

Poco fa, ho citato la Dichiarazione formulata dalla Santa Sede al momento della ratifica dei due Protocolli addizionali alle Convenzioni di Ginevra del 1949. In quell'atto, la Santa Sede, ritenendo di interpretare le inquietudini e le speranze dei popoli della terra, esprimeva altresì l'auspicio che la codificazione del diritto umanitario ivi contenuta non restasse lettera morta o semplice impegno formale, ma che essa fosse accolta nelle coscienze, tradotta nella pratica e perseguita fino allo scopo finale dell'abolizione di qualunque guerra⁴.

Affidiamo a voi, cari ordinari e cappellani militari questa speranza, e ci auguriamo che questo Corso possa contribuire a sostenervi nella vostra impegnativa missione di formazione ed accompagnamento delle coscienze.

⁴ Cfr. Déclaration formulée lors de la ratification du *Protocole additionnel aux Conventions de Genève du 12 août 1949 relatif à la protection des victimes des conflits armés non internationaux (Protocole II)*, 8 juin 1977.